



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

Κοινὰ τὰ φίλων

STUDI IN ONORE DI VALERIA ANDÒ

a cura di

Andrea Cozzo, Nicola Cusumano, Sabrina Grimaudo

Antichità al Presente



Κοινὰ τὰ φίλων
STUDI IN ONORE DI VALERIA ANDÒ

TOMO I

a cura di
Andrea Cozzo, Nicola Cusumano, Sabrina Grimaudo



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS



Antichità al Presente - 7

Comitato scientifico:

Francesca Romana Berno, Maurizio Massimo Bianco, Daniela Bonanno, Corinne Bonnet, Claude Calame, Tiziana Carboni, Andrea Cozzo, Sotera Fornaro, Franco Giorgianni, Sabrina Grimaudo, Angelo Meriani, Salvatore Monda, Daniela Motta, Elisabetta Poddighe, Umberto Roberto

Direzione:

Alfredo Casamento, Nicola Cusumano

ISBN (a stampa): 978-88-5509-816-8

ISBN (online): 978-88-5509-817-5

© Copyright 2025 New Digital Frontiers srl

Piazza Marina 29/34

90133 Palermo

www.unipapress.com

Indice

TOMO I

Premessa	I
Bibliografia di Valeria Andò	1
Dioniso <i>athaláttotos</i> e <i>orchestés</i> (Aristoph. <i>Ran.</i> 204, Luc. <i>Salt.</i> 22) ANGELA M. ANDRISANO	9
Sulle tracce di Ifigenia. Tessere euripidee nella tragedia romana arcaica GIUSEPPE ARICÒ	31
Pensieri e immagini di maternità antica e contempo- ranea: terapia, destino, desiderio. Ippocrate, Lispector, Friedan, Rich, Duden ANNA ALBERTINA BELTRAMETTI	51
Rossana come Aiace. Nota a Jean Racine, <i>Bajazet</i> 1243-48 ARMANDO BISANTI	69
Gesti umani e gesti divini: sputare tre volte e invocare Nemesis DANIELA BONANNO	87
Nikiforos Vrettakos a Trogen MARIA CARACAUSI	105
<i>Ordiri virum</i> . Di padre in figlio: Teseo e Ippolito nella <i>Fedra</i> di Seneca ALFREDO CASAMENTO	121

Canti di cori che sognano la pace: 'note' da Euripide, Bacchilide, Rossini ESTER CERBO	149
Donne e gestione dei conflitti nel <i>Mulierum virtutes</i> di Plutarco ANDREA COZZO	183
Sacrificio della <i>parthenos</i> e sorteggio democratico negli <i>Eraclidi</i> . Alcuni spunti su eguaglianza e merito NICOLA CUSUMANO	205
Citazioni poetiche e testologia: esempi da Plutarco e da Luciano GENNARO D'IPPOLITO	219
La versione del I stasimo dell' <i>Ifigenia in Aulide</i> ad opera di Doroteo Camillo GIORGIO DI MARIA	233
Difficoltà nel concepimento: consigli dal <i>Corpus Hippo- craticum</i> (<i>Natura della donna, Donne sterili</i>) DANIELA FAUSTI	263
Un amore scritto sull'acqua. <i>Undine</i> dall'opera romanti- ca al cinema SOTERA FORNARO	277

TOMO II

"Come vino per la vampa". Alle origini di una similitu- dine (Hipp., <i>Genit.</i> 4) FRANCO GIORGIANNI	303
---	-----

Aἰδώς e principio di competenza. <i>Malattie delle donne</i> I 62 SABRINA GRIMAUDO	329
Dimostrare l'identità civica. Demostene 57 e le cause di successione GIOVANNI INGARAO	339
<i>Vindiciae Tullianae</i> . Conjectures on Cicero CARLO MARTINO LUCARINI	365
Suggerzioni tragiche in Pseudo-Lisia VI, <i>Contro Andocide</i> ENRICO MEDDA	379
L'alimentazione secondo Girolamo: <i>cibis praefero doctrinam</i> DANIELA MOTTA	399
Giri di parole nel Mediterraneo. Greco ἀποθήκη, τάλαντον, πύργος SALVATORE NICOSIA	419
Il frutto proibito. Note su Saffo 105a V. GIANFRANCO NUZZO	445
Peani catartici in Magna Grecia. La terapia delle ἐκστάσεις delle donne di Locri e Reggio (Aristox. fr. 117 Wehrli) ANTONETTA PROVENZA	459
Le parole per dire la propria malattia: il caso di Io, nel <i>Prometeo</i> di Eschilo AMNERIS ROSELLI	497
Τράπεζα e derivati dal greco antico al neogreco VINCENZO ROTOLO	521

Spazio delle donne e genealogie femminili. Con Clémence Ramnoux ROSSELLA SAETTA COTTONE	523
Fra retorica e tragedia: alcune considerazioni su Luc. <i>Luct.</i> 10-24 ANDREA TADDEI	541
Socrate sul campo di Potidea: la riflessione di Odisseo nel <i>Simposio</i> di Platone MAURO TULLI	559
Le virtù di Eros nell'encomio di Agatone (Platone, <i>Sim- posio</i> 195 a-197 b) MADDALENA VALLOZZA	581

Premessa

Vede finalmente la luce questa raccolta di studi dedicati all'amica e collega Valeria Andò. Vi hanno partecipato, con grande gioia, persone che hanno collaborato con lei o a lei sono state vicine o amiche e ne hanno apprezzato il lavoro intellettuale e l'umanità, l'impegno istituzionale e quello civico. Quest'ultimo appare riflesso anche nei suoi principali temi di ricerca, in cui la filologia si è spesso coniugata con l'interesse per i problemi del presente (la condizione sociale e la rappresentazione della donna, la medicina, anche qui in relazione al 'femminile', la violenza, la ricezione dell'antico nel pensiero e nella cultura contemporanei).

La sua costante attenzione agli aspetti della didattica in anni di continue e spesso disorientanti riforme si è realizzata anche nell'impegno diretto, tanto nel coordinamento del corso di laurea di Lettere, esercitato nella difficile contingenza del passaggio dalle vecchie Facoltà ai nuovi Dipartimenti con la conseguente disaggregazione di ambiti disciplinari tradizionalmente vicini, quanto nella cura dedicata al dottorato di ricerca di *Filologia e Cultura greco-latina e storia del Mediterraneo antico*, di cui è stata a lungo coordinatrice.

Non si può infine non ricordare il Centro Interdipartimentale *Forme di produzione e trasmissione del sapere nelle società antiche e moderne* (CISap), che ha rappresentato per anni un'esperienza unica nell'Università di Palermo, creando uno spazio di profondo e intenso dialogo tra ambiti poco abituati allo scambio reciproco: l'antichistica con la matematica, l'ecologia con la musicologia, la pedagogia e la riflessione interculturale con la psicologia, la filosofia con la storia moderna. Grazie alla guida di Valeria si è così sviluppata un'intensa attività di studio e dibattito sul mutamento dei paradigmi culturali, storici e disciplinari e sui suoi risvolti epistemologici.

Premessa

Un'esperienza fruttuosa che ha dato vita a una collana editoriale e a una serie di volumi, tra i quali desideriamo ricordare qui *Saperi bocciati. Riforma dell'istruzione, discipline e senso degli studi* e *Processo alla prova: modelli e pratiche di verifica dei saperi*, dei quali Valeria è stata anche curatrice (il secondo con G. Nicolaci).

Della sua vasta attività scientifica è testimone la Bibliografia, riportata di seguito e spesso citata negli articoli delle studiose e degli studiosi che hanno voluto (meglio, *potuto*, visto che l'attuale assetto universitario intrappola sempre più dentro tempi dettati dalla burocrazia) offrire il loro contributo in onore di Valeria¹.

A lei il nostro ringraziamento per tutto ciò che ha fatto.

Con profonda amicizia, κοινὰ τὰ φίλων

Andrea, Nicola, Sabrina

¹ Cogliamo qui l'occasione per ringraziare Armando Bisanti, Daniela Bonanno, Franco Giorgianni e Antonella Provenza per il loro generoso sostegno alla pubblicazione.

Bibliografia di Valeria Andò

- Luciano critico d'arte*, Quaderni dell'Istituto di Filologia greca della Università di Palermo pubblicati da Bruno Lavagnini, n. 7, Palermo 1975.
- Alceo fr. 347 V., v. 1* (πλεύμονα οἶνω), «Sileno», II, 3 (1976), 243-257.
- La comunanza delle donne in Erodoto*, in Φιλίας χάριν, Miscellanea in onore di E. Manni, Roma, Giorgio Bretschneider, 1979, tomo I, 85-102.
- Nestis o l'elemento acqua in Empedocle*, «Kokalos». Studi pubblicati dall'Istituto di Storia antica dell'Università di Palermo, XXVII-I-XXIX (1982-1983), 31-51.
- Luciano, *Il lutto* (a cura di V. Andò), Hermes, Collana di testi antichi diretta da Giusto Monaco, n. 11, Palermo, Palumbo 1984.
- Gamos e Thanatos: inversione e analogia*, in *Donna e società*. Atti del IV Congresso internazionale di Studi Antropologici (Palermo, 25-27 novembre 1982), Quaderni del Circolo Semiologico Siciliano, nn. 26-27, Palermo, 1987, 57-66.
- La verginità come follia: il Perì parthenion ippocratico*, «Quaderni storici», n.s., 75 (1990), 715-737.
- Vin et mania*, in D. Fournier - S. D'Onofrio (sous la direction de), *Le ferment divin*, Paris, Éditions de la Maison des sciences de l'homme, 1991, 167-179, ristampato col titolo *La mania dei Greci*, in «Nuove Effemeridi», X, 37 (1997), 4-10.
- Matrimonio e guerra nel discorso tragico: una lettura delle Troiane di Euripide*, in *Studi di Filologia classica in onore di G. Monaco*, Palermo 1991, vol. I, 251-264.
- Molte menzogne dicono gli aedi* (Solone fr. 25-Gent. Pr.), in *La menzogna*, Atti dell'VIII Congresso internazionale di Studi Antropologici (Palermo, 10-12 dicembre 1987), Quaderni del Circolo Semiologico Siciliano, nn. 34-35, Palermo 1992, 25-30.

Bibliografia di Valeria Andò

- Modelli culturali e fisiologia della maternità nella medicina ippocratica*, in G. Fiume (a cura di), *Madri. Storia di un ruolo sociale*, Venezia, Marsilio, 1995, pp. 33-44.
- Nymphe: *La sposa e le Ninfe*, «Quaderni urbinati di cultura classica», n.s., 52 (1996), 47-79.
- “*La physis ama nascondersi*”: *la lettura arendtiana di Eraclito*, «Pan». Studi dell'Istituto di Filologia Latina G. Monaco, 15-16 (1998), 223-233.
- La polis come paradigma in Hannah Arendt*, in G. Picone (a cura di), *L'antichità dopo la modernità*, Palermo, Palumbo, 1999, 173-181.
- Terapie ginecologiche, saperi femminili e specificità di genere*, in *Aspetti della terapia nel Corpus Hippocraticum*, Atti del IX Colloque International hippocratique (Pisa 25-29 settembre 1996), Firenze, Olschki, 1999, 255-270.
- Alla ricerca della physis: uomo e natura nella Grecia antica*, in L. Mortari (a cura di), *Natura e... Esplorazione polifonica di un'idea*, Milano, Franco Angeli, 1999, 183-211.
- L'Omero di Hannah Arendt*, in *Poesia e religione in Grecia. Studi in onore di A. Privitera*, Napoli, E.S.I., 2000, 13-28.
- Ippocrate, Natura della donna*. Introduzione, traduzione e note di V. Andò, Milano, BUR, 2000.
- La relazione medico-paziente nella riflessione scientifica e filosofica della Grecia classica*, in S. Beta (a cura di), *Insegnare e guarire. Antropologi e classicisti a confronto su medici, pazienti, docenti e discenti* (Atti del Convegno di Siena, 13-14 ottobre 1999), «Quaderni del ramo d'oro» 4 (2001), 55-88.
- Per un ritorno a Parmenide*, in V. Andò – A. Cozzo (a cura di) *Pensare all'antica. A chi servono i filosofi?*, Roma, Carocci, 2002, 59-86.
- La φύσις tra normale e patologico*, in *Le normal et le pathologique dans la Collection hippocratique*, Actes du Xème Colloque international hippocratique (Nice, 6-8 octobre 1999), Publications de la Faculté de Lettres, Arts et Sciences Humaines, Nice-Sophia Antipolis, 2002, Tome I, 97-122.

- Non più nani né giganti: gli studi di greco dopo la riforma*, in V. Andò (a cura di), *Saperi bocciati. Riforma dell'istruzione, discipline e senso degli studi*, Roma, Carocci, 2002, 117-148.
- La follia femminile nella Grecia classica tra testi medici e poesia tragica*, «Genesis. Rivista della Società Italiana delle Storiche», II/1 (2003), 17-46.
- Vino e sistema di valori nei poemi omerici*, «Thalassa. Genti e culture del Mediterraneo antico». Rivista del Dipartimento di Beni Culturali, Storico-Archeologici, Socio-Antropologici e Geografici, I (2004), 87-99.
- La ricezione ippocratica in Plutarco*, in *La biblioteca di Plutarco*. Atti del IX congresso della International Plutarch Society (Pavia, 13-15 giugno 2002, Napoli, D'Auria, 2004, 159-183.
- Saperi femminili in un mondo alla rovescia: le donne in Lisistrata e Ecclesiastazuse*. «Dioniso. Annale della fondazione INDA», 3 (2004), 90-107.
- Psychè e malattie psichiche nella prima medicina greca*, in R. Bruschi (a cura di), *Gli irraggiungibili confini: percorsi della psiche nell'età della Grecia classica*, ETS, Pisa 2007, 103-129.
- L'ape che tesse. Saperi femminili nella Grecia antica*, Roma, Carocci, 2005, prima ristampa 2006, seconda ristampa 2008.
- Guerra e codici di genere nell'Iliade*, «MYTHOS», vol. 1, n.s., (2006-2007), 25-37.
- L'Iliade poema della forza? A proposito di Simone Weil*, «Anabases. Tradition et réception de l'Antiquité», 7 (2008), 117-137.
- Un corpo di donna per fare la guerra. Lettura della Ifigenia in Aulide di Euripide*, «Storia delle donne», 4 (2008), 71-82.
- La relazione pedagogica nella Grecia classica tra violenza e cura*, «Studi sulla formazione», XI, I (2008), Firenze University Press, <http://ejour-fup.unifi.it/>.

Bibliografia di Valeria Andò

- Un bambino buttato giù dalle torri. La morte di Astianatte nelle Troiane di Euripide*, «Annali on line della Facoltà di Lettere di Ferrara», IV, 1 (2009), 255-269.
- Sogni erotici e seme femminile nella antica medicina greca*, «Medicina nei secoli. Arte e scienza», 21/2 (2009), 663-691.
- Recensione a F. Frontisi-Ducroux, *Ouvrages des dames. Ariane, Hélène, Pénélope...*, Paris, Editions du Seuil, 2009, «Mythos. Rivista di Storia delle religioni», 3 n.s. (2009), 16 serie continua, 184-185.
- L'Ecuba euripidea: dramma della violenza sugli inermi*, «Mètis. Anthropologie des mondes grecs anciens», N. S. 8 (2010), 189-222.
- Cannibalismo e antropopoesi nella poesia iliadica*, in V. Andò – N. Cusumano (a cura di) *Come bestie? Forme e paradossi della violenza tra mondo antico e disagio contemporaneo*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2010, 1-18.
- La terapeutica zoologica del Corpus hippocraticum*, in S. Beta – F. Marzari (a cura di), *Animali, ibridi e mostri nella cultura antica* «I Quaderni del ramo d'oro», 9 (2010), Cadmo, Firenze, 17-41.
- «Mangiate le sue carni!» (Eur. Troad. 775): *ferinità della guerra nel teatro tragico*, in C. Masseria – D. Loscalzo (a cura di), *Miti di guerra, riti di pace. La guerra e la pace: un confronto interdisciplinare*, Bari, Edipuglia 2011, 77-85.
- Violenza nella storia, violenza sulla scena: le premesse teoriche e il caso dell'Ecuba euripidea*, in A. Beltrametti (a cura di), *La storia sulla scena. Quello che gli storici non hanno raccontato*, Carocci editore, Roma 2011, 53-69.
- Ancient Greece and Gender Studies*, in Paula Olmos (ed.), *Greek Science in the Long Run: Essays on the Greek Scientific Tradition (4th. c. BCE-17th c. CE)*, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing, 2012, pp. 27-52.
- Come una spugna. Umidità del femminile nel pensiero medico e biologico della Grecia classica*, in A. Calderone (a cura di), *Cultura e religione delle acque*, Giorgio Bretschneider editore, Roma 2012, 17-26.

- L'aquila di cuoio e il serpente di bronzo: metafore animali e violenza politica nella commedia aristofanea*, in G. Bastianini – W. Lapini – M. Tulli (a cura di), *Harmonia. Scritti di filologia classica in onore di Angelo Casanova*, I-II, Firenze University Press, Firenze 2012, I, 13-29.
- Violenza ed emozione comica nel teatro di Aristofane*, «Hormos. Ricerche di storia antica», n. s. 3 (2011), 55-67.
- Violenza bestiale. Modelli dell'umano nella poesia greca epica e drammatica* (Mathesis n. 8), Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2013.
- Violenza sacrificale e disturbi della comunicazione nella Ifigenia in Aulide*, in N. Cusumano – D. Motta (a cura di), *Xenia. Studi in onore di Lia Marino* (Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2013, 123-136.
- Espungere e interpretare: a proposito dell'esodo di Ifigenia in Aulide*, «Hormos. Ricerche di storia antica», n. s. 5 (2013), 1-10.
- Cronaca di una morte misteriosa. Variazioni sul mito di Ifigenia*, «Mythos. Rivista di Storia delle Religioni», n.s. 8 (2014), 137-150.
- Il mostro argivo (Aesch. Ag. 824)*, in A. Gostoli-R. Velardi (a cura di), *Mythologein. Mito e forme di discorso nel mondo antico. Studi in onore di Giovanni Cerri*, Pisa-Roma 2014, 245-250. AION Quaderni 18.
- Dall'oikos allo spazio pubblico*, «Prometeo. Rivista trimestrale di scienze e storia», 137 (2017), 90-96.
- Guerra, politica e funzione poetica tra Troiane e Ifigenia in Aulide*, in F. Citti – A. Iannucci – A. Ziosi (a cura di), *Troiane classiche e contemporanee*, Georg Olms, Hildesheim-Zürich-New York 2017, Collana Spudasmata, band 173, 1-18.
- Libertà dalle donne, libertà delle donne nella Grecia classica*, in A. Romaldo (a cura di), *A Maurizio Bettini. Pagine stravaganti per un filologo stravagante*, Mimesis, Milano 2017, 15-18.
- Introduzione ovvero 'Ifigenia in Aulide' tra cerchietti e parentesi*, «Lexis. Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica», 35 (2017), 159-163.
- Bambini non desiderati e bambini non nati: l'aborto nella Grecia classica tra teorie mediche e pratica sociale*, in C. Lambrugo (a cura di), *Una*

Bibliografia di Valeria Andò

- favola breve. Archeologia e antropologia per la storia dell'infanzia*, Sesto Fiorentino 2019, 17-20.
- Prefazione a A. Jori, Andra moi ennepe Mousa. L'avventura dell'uomo nella letteratura greca. Con uno studio sulla cultura letteraria e filosofico-scientifica della Sicilia antica*, Palermo, Nuova Ipsa 2019, 5-13.
- Prefazione a M.R. Fedele, Itaca e dintorni. Narrazioni stereotipiche del femminile tra miti e filosofie*, Milano, Mimesis 2019, 15-17.
- Euripide e la Pietà pagana*, in <https://www.visionideltragico.it/covid-19/euripide-e-la-pieta-pagana>
- Il sacrificio umano sulla scena tra mito, rito e drammaturgia*, in A. Taddei (a cura di), *Hierà kai hosia, Antropologia storica e letteratura greca. Studi per Riccardo Di Donato*, Pisa 2020, 91-109.
- Giustizia al femminile o vendetta?*, in A. Camerotto-F. Pontani (a cura di), *Dike. Ovvero della giustizia tra l'Olimpo e la Terra*, Milano 2020, pp. 63-75.
- Vino e ispirazione poetica nella Grecia antica*, «Anais de Filosofia clássica». *Dionisiaca*, 1, vol. 13, n. 26 (2019), pp. 60-71, in <https://revistas.ufrj.br/index.php/FilosofiaClassica/index>
- Euripide. Ifigenia in Aulide*. Introduzione, testo critico, traduzione e commento, a cura di V. Andò, Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2021. Lexis Supplementi 4, Fonti, testi e commenti 1.
- Gli spazi e le attività femminili*, in M. Bettini (a cura di), *Il sapere mitico. Un'antropologia del mondo antico*, Einaudi, Torino 2021, 81-85.
- La verginità*, in M. Bettini (a cura di), *Il sapere mitico. Un'antropologia del mondo antico*, Einaudi, Torino 2021, 93-98.
- Il matrimonio*, in M. Bettini (a cura di), *Il sapere mitico. Un'antropologia del mondo antico*, Einaudi, Torino 2021, 98-103.
- Recensione a Penser les dieux avec les Présocratiques*, sous la direction de Rossella Saetta Cottone, Éditions Rue d'Ulm (Collection « Études de littérature ancienne » n° 28), Paris, 2021, «Mythos» [en ligne], 15 (2021), in <http://journals.openedition.org/mythos/3858>

- La chiusa gnomica del terzo stasimo di 'Ifigenia in Aulide' (vv. 1090-1097), in C.M. Lucarini- C. Melidone – S. Russo (a cura di), *Symbolae Panhormitanae: Scritti filologici in onore di Gianfranco Nuzzo*, Palermo 2021, 133-152.*
- Purezza e verginità nella Grecia antica: un nesso problematico, «Storia delle donne» 17 (2021), 11-130.*
- Volere il corpo dei morti: a proposito delle Supplici di Euripide, in A. Camerotto – K. Barbaresco - V. Melis (a cura di), *Il grido di Andromaca. Voci di donne contro la guerra*, De Bastiani Paradoxa, Vittorio Veneto 2022, 177-187.*
- Clitemestra e le sue figlie: da Elettra a Ifigenia in Aulide, in Ch. Mauduit – R. Saetta Cottone (éd.), *L'Electre d'Euripide et ses personnages: les nouvelles voies de la tragédie*, Cahiers du Théâtre Antique, n. 5, Press Univ. France-Comté, 2022, 111-123.*
- Il digiuno nella Collezione ippocratica tra sintomo e terapia, in E. Carra – D. Fermi (a cura di), *Tra i segni variopinti. Scritti per Daniela Fausti*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2023, 1-9.*
- Gli animali. Ζῷα, in Greco. Lingua, storia e cultura di una grande civiltà (a cura di M. Centanni –P. B. Cipolla), Corriere della sera, vol. n. 16, RCS Milano 2023.*
- La violenza. ὄβρις. di Greco. Lingua, storia e cultura di una grande civiltà (a cura di M. Centanni – P. B. Cipolla), Corriere della sera, Vol. 23, RCS Milano 2023.*
- Clitemestra in Euripide: un volto nuovo, in E. Lelli – C. Luciani (a cura di), *Grecia al femminile*, ETPbooks, Atene 2023, 15-22.*
- Il femminile tra fisica e medicina nel pensiero di Empedocle, in S. Giombini – E. Volpe (eds), *Il femminile in Parmenide e nei presocratici*, Verlag Karl Alber (collana "Supplementa Eleatica", vol. 5, Baden-Baden 2026 (c.d.s.).*
- Empedocles, in *Lexicon of the Greek and Roman anatomists, doctors and surgeons from Antiquity to the Byzantine empire*, L'Harmattan, Paris (c.d.s.).*

L'alimentazione secondo Girolamo: *cibis praefero doctrinam*

DANIELA MOTTA*

Abstract: The theme of fasting and dietary discipline that Christians must observe according to Jerome is analyzed, based on what emerges from passages in Book II of *Adversus Iovinianum* and from letters addressed to both female and male recipients. These texts reveal motivations of a religious, moral, economic, as well as medical and cultural nature. Alongside scriptural exempla, Jerome's reflections also include those derived from pagan cultural tradition. The Christian élite were attributed with wisdom-based paradigms that combined culture and moderation in food, and God's chosen ones—men and women who embraced asceticism—were not unlike profane philosophers. It was a set of behavioral norms through which to construct an identity that would ensure a position of preeminence and additional prestige in society.

Keywords: Hieronymus, *Adversus Iovinianum*, diet, aristocracy of late antiquity, ascetism.

Digiuno, disciplina alimentare, polemica verso l'ingordigia e l'eccessiva ricercatezza delle vivande sono in Girolamo le diverse facce di un tema che ha implicazioni ampie, e attorno al quale il confronto con il pensiero profano è ambivalente, mosso dall'animosità consueta contro lo stile di vita mondano e al tempo stesso ancorato alla ricezione di una *sophrosyne* che oltrepassa le barriere religiose.

Esortazioni e precetti sull'argomento sono disseminati in missive con destinatari tanto maschili, quanto femminili. Come ha osservato Patrick Laurence nei suoi studi sul modello femminile nella prospettiva di Girolamo, il digiuno emerge anche come una sorta di preparazione alla *lectio divina*, allo studio delle Sacre Scritture, oltre ad avere una connotazione più prettamente morale legata all'astinenza dalle voluttà terrene e dunque ad apparire prefigurazione di un ideale di vita perfetta¹. Questo tratto distintivo traspare infatti da vari passi

* Università degli Studi di Palermo, daniela.motta@unipa.it

¹ LAURENCE 1997, 108-109; più in generale sul tema del digiuno nell'opera ieronimiana vd. *ibid.*, 104-113. Sulla *sacra lectio* e le donne cristiane *ibid.*, 396-413.

delle epistole pertinenti alle donne cristiane dell'aristocrazia romana, corrispondenza che ammonta a circa un terzo del totale e riguarda la vita ascetica nei suoi diversi risvolti in un arco cronologico esteso che va dal 375 al 414². Uno sguardo a questa documentazione, congiuntamente ad altri *loci* che trattano nello specifico il tema dell'alimentazione e del digiuno, può contribuire a leggere i nessi con i modelli culturali che Girolamo propone per la pratica dell'ascesi.

L'Adversus Iovinianum

Sul piano teorico tale materia si trova affrontata nel 393 nel II libro dell'*Adversus Iovinianum*, dove Girolamo mosso dall'intento di confutare la terza tesi del monaco appena condannato come eretico, relativa all'*abstinentia ciborum*, tratta il tema dell'alimentazione sotto l'aspetto dei vantaggi della moderazione, intrecciando considerazioni morali a quelle culturali e ad altre di natura medica ed igienica³.

Rifacendosi all'autorità di *physici* e di *medici*, egli sostiene anzitutto che gli animali non sono stati creati per il nutrimento degli uomini, ma per i rimedi che se ne ricavano⁴. La riflessione si svolge poi soprattutto attorno al principio della ricerca della saggezza. Se infatti il mangiare carne di animali è ammesso per tutti coloro che abbisognano di forza fisica, dai soldati, agli atleti, ai minatori e così via, la *nostra religio* – afferma Girolamo – non deve formare questo tipo di professioni, ma *sapientiae sectatorem*. Il precetto che di conseguenza va seguito è di astenersi dal vino e dalla carne e in più generale quello che *melius est saginare animam, quam corpus*. Secondo Girolamo i passi scritturi-

² Cfr. LAURENCE 1997, 6-8 con elenco completo delle epistole indirizzate a destinatari femminili.

³ Sull'opera si veda l'introduzione alla recente edizione e traduzione del I libro a cura di SAVOYE 2023, in part. 32 per la datazione dello scritto, e 109-119 per l'utilizzo della letteratura profana nella polemica cristiana. In particolare, su questa parte della confutazione dell'*Adversus Iovinianum*, relativa al digiuno (2, 5-17), vd. DUVAL 2003, 218-228. Per un'edizione di questa sezione con le relative fonti, BICKEL 1915, 395-420. Per un inquadramento della controversia all'interno della biografia di Girolamo vd. KELLY 1975, 1182-189.

⁴ Hier. *adv. Iovin.* 2, 6.

stici concordano *cum philosophis* riguardo a tali principi⁵. Il richiamo all'esempio delle figure celebri di filosofi dell'antichità è centrale ed esplicito, e comprende pitagorici, platonici, stoici, modelli attraverso i quali Girolamo conclude che chi intende dedicarsi alla filosofia non può dedicarsi ai piaceri del cibo e del vino⁶. Sono fornite poi alcune norme concrete sull'alimentazione, tutte all'insegna della semplicità degli alimenti e della loro facile digestione⁷, così come dell'attenzione alla quantità di cibo, dal momento che non bisogna assumere una varietà eccessiva di vivande e giungere *ad inflationem ventris*, anche in considerazione delle malattie che possono derivarne⁸.

Girolamo passa quindi in rassegna i pareri di alcune autorità in campo medico, Ippocrate e Galeno, del quale in particolare sembra aver conosciuto direttamente le opere⁹. Nello specifico, di Galeno viene citato il parere espresso in *Exortatione medicinae* secondo cui gli atleti non possono vivere né a lungo né sani, per via della loro sovralimentazione, e le loro anime come coperte di fango (*quasi luto involutas*) per via dell'eccesso di sangue e di grasso non hanno pensieri acuti (*nihil tenue*), né celesti, ma sono abituati *semper de carnibus et ructu et ventris ingluvie cogitare*. Le considerazioni sviluppate in questo capitolo dell'*Adversus Iovinianum* riprendono in effetti alla lettera un passaggio del *Protrepticus* (*Exhortatio ad medicinam*) riguardante gli atleti, nel quale

⁵ Hier. *adv. Iovin.* 2, 7. Si veda inoltre nello stesso capitolo il richiamo conclusivo a Pitagora, Empedocle, e a *omnes sapientiae sectatores* rispetto all'astinenza dalla carne.

⁶ Hier. *adv. Iovin.* 2, 9.

⁷ Hier. *adv. Iovin.* 2, 10. Regola fondamentale è quella di non consumare cibi che si digeriscono difficilmente, o che una volta digeriti arrecano dolore. Girolamo enumera alcune casistiche da cui si ricava quali siano i cibi da prediligere secondo il suo punto di vista. In particolare, l'elaborazione culinaria di verdure, frutta e legumi è considerata semplice e tale da non richiedere l'arte dei cuochi; tali cibi di conseguenza sono consigliati, sostentando il corpo ed essendo allo stesso tempo di facile digestione.

⁸ Hier. *adv. Iovin.* 2, 10. Dall'indigestione infatti, sottolinea Girolamo, derivano malattie, mentre molti pongono rimedio all'*impatientia gulae* attraverso il vomito forzato. Per Girolamo, inoltre, l'eccesso di cibo è da evitare anche quando si tratta di alimenti non raffinati (2, 12).

⁹ Hier. *adv. Iovin.* 2, 11. COURCELLE 1948, 74-75 ritiene che, mentre le allusioni generiche a Ippocrate non depongono a favore di una lettura diretta, Galeno sia «sa seule source en matière médicale». Cfr. BARIGAZZI 1991, 73 sull'importanza della testimonianza ieronimiana per il testo dell'opera di Galeno. Sulla conoscenza di Galeno da parte di Girolamo cfr. anche VAZQUEZ BUJAN 2001 e DUVAL 2005.

si afferma che essi non hanno mai partecipato dei beni dell'anima¹⁰. Nei confronti di costoro Galeno si collegava in quest'opera a una tradizione fortemente polemica citando alcune testimonianze letterarie, fra cui significativi i versi dall'*Autolycus* euripideo che definivano la razza degli atleti come il male peggiore della Grecia in quanto essi erano schiavi della gola e dominati dal ventre (γνάθου τε δοῦλος νηδύος θ' ἡττημένος) e dunque incapaci di amministrare i beni e adattarsi alla sorte avversa¹¹. Secondo Galeno in conclusione, gli atleti sono una categoria infelice, tanto che in tal modo ne viene spiegata l'etimologia del sostantivo, mettendo in correlazione *athlioi* (infelici) con *athletai* in quanto derivanti entrambi dalla parola *athliotes* (infelicità)¹².

La riflessione di Girolamo sull'alimentazione investe anche il campo sociale, seguendo nuovamente una tradizione nutrita a questo riguardo. Citando Diogene, egli afferma che i tiranni non scatenano rivolte nelle città, guerre esterne e civili *pro simplicibus victu olerum pomorumque, sed pro carnibus et epularum deliciis*. La menzione di Epicuro, sia pur definito *voluptatis adsertor*, è ancora una volta funzionale alla teoria della necessaria semplicità delle vivande, che trae spunto dalla predilezione dello stesso Epicuro per una dieta vegetariana: bisogna vivere *vilibus cibis*, poiché le carni e i cibi raffinati si preparano *ingenti cura ac miseria* e comportano maggior fatica *in inquirendo, quam voluptatem in abutendo*¹³. Girolamo amplia questa riflessione a partire dal principio che il corpo umano necessita di poco cibo e poche bevande e che dunque può appagarsi semplicemente di acqua e pane o alimenti di tal genere¹⁴. Tutte le restanti tipologie di cibi vengono

¹⁰ Galen. *Protr.* 11 (KÜHN I, 27): σαρκῶν γὰρ αἰεὶ καὶ αἵματος ἀθροίζοντες πλῆθος ὡς ἐν βορβόρῳ πολλῶ τὴν ψυχὴν παντελῶς ἔχουσι κατεσβεσμένην, οὐδὲν ἀκριβῶς νοῆσαι δυναμένην ἀλλ' ἄνουν ὁμοίως τοῖς ἀλόγοις ζῴοις. Vd. inoltre le recenti edizioni BARIGAZZI 1991, 138, 8-11; BOUDON 2000, 106, 7-11.

¹¹ Galen. *Protr.* 10 (KÜHN I, 23-24), cfr. BARIGAZZI 1991, 134, 17-26; BOUDON 2000, 103, 8-16 e 137 n. 1. Eur. fr. 282, 1-9, 16-22 NAUCK. Sulla critica contro gli atleti presente in questo frammento euripideo e le successive riprese anche in Galeno vd. GARCÍA SOLER 2010. Sugli eccessi alimentari legati a diete 'professionali' e in particolare sull'alimentazione degli atleti in Galeno (che fu medico dei gladiatori a Pergamo fra 157 e 161, su cui BOUDON-MILLOT 2016, 79-91) cfr. ARENA 2021, 102-104. Sugli atleti come consumatori di carne il cui prototipo era Eracle si veda CHANDENZON 2015, 143-144.

¹² Galen. *Protr.* 11 (KÜHN I, 31), cfr. BARIGAZZI 1991, 142, 11-14, BOUDON 2000, 110, 2-7.

¹³ Hier. *adv. Iovin.* 2, 11.

¹⁴ Cfr. Lact. *Inst.* 3, 17; Sen. *epist. ad Luc.* 5, 4.

considerate non necessarie alla vita *sed ad vitium voluptatis*, con un rifiuto di una dieta a base di carne utile come si è visto ad atleti e soldati e connessa alla *libido*, ma non utile a un *vir sapiens* e a un *philosophus Christi*. Principio basilare per Girolamo è che se si pensa alla *mensae abundantia* non ci si potrà dedicare alla *sapientia*. Come si diceva, le considerazioni morali si intrecciano a quelle mediche: infatti se i cibi raffinati nutrono l'avarizia, d'altra parte chi si ammala recupera la salute riducendo e scegliendo il cibo e al tempo stesso si libera dalle preoccupazioni legate ai banchetti e alla gestione della casa che esauriscono il corpo e l'anima¹⁵. Nella sequenza di autori menzionati successivamente (Dicearco, Teofrasto, Cheremone, Flavio Giuseppe, Neante di Cizico, Asclepiade di Cipro, Eubulo, Bardesane, Euripide, Xenocrate) le citazioni derivano dal IV libro del *de abstinentia* di Porfirio, che tuttavia non è nominato, in cui il filosofo neoplatonico passava in rassegna le abitudini dietetiche di diversi popoli evidenziando l'astinenza di filosofi, profeti e sacerdoti. Del resto nella stessa opera l'astinenza alimentare era legata a quella sessuale e al principio della moderazione per chi si dedica alla contemplazione. Come notato da Courcelle, Girolamo «fait étalage d'une érudition à bon marché»¹⁶. Lo stesso Courcelle individuava, d'altra parte, l'apporto personale di Girolamo nelle linee relative alla frugalità persiana, per cui era richiamata la *Ciropedia* di Senofonte, e nella menzione di un'opera di Filone sui costumi degli Esseni¹⁷.

Nel difendersi dalle accuse mosse dal suo rivale in merito alla pratica del digiuno nel contesto della vita contemplativa, quel che emerge è dunque una sostanziale equiparazione tra l'immagine del *vir sapiens* appartenente a una tradizione culturale consolidata, sia pur rievocata attraverso una documentazione talvolta citata di seconda

¹⁵ Hier. *adv. Iovin.* 2, 11-12.

¹⁶ Hier. *adv. Iovin.* 2, 13-14 = Porph. *de abst.* 4, 2-22. Per questi raffronti vd. COURCELLE 1948, 62. In generale sul rapporto con Porfirio vd. COURCELLE 1948, 61-62 che parla dei capitoli dell'opera ieronimiana come un «véritable plagiat» del *de abstinentia*, «que Jérôme se garde bien de nommer»; DUVAL 2003, 218-223. Sul *de abstinentia* vd. GIRGENTI - SODANO 2005; sull'utilizzo di Porfirio da parte di Girolamo anche MORESCHINI 1997.

¹⁷ Sulla frugalità persiana lodata in *adv. Iovin.* 2, 13 il rinvio è a Xen. *Cyrop.* 1, 2, 8 (cfr. Cic. *Tusc.* 5, 34, 99). Per la lettura diretta di Senofonte da parte di Girolamo vd. BICKEL 1915, 88 e COURCELLE 1948, 69-70 n. 5.

mano, e il *philosophus Christi*. Questa identificazione di fatto consolida l'idea dell'asceta cristiano come membro di un'*élite* all'interno del popolo cristiano, che dunque rimarca e non smentisce nella visione ieronimiana l'assenza di una uguaglianza fra i fedeli legata alle scelte di vita e alla posizione sociale e culturale.

Epistole con destinatari maschili

Il tema del digiuno e della moderazione nell'alimentazione è toccato in missive con destinatari maschili, prevalentemente nel caso di uomini che hanno abbracciato la vita monastica provenendo da un passato mondano. Significativa l'epistola a Nepoziano del 394, il quale dalla *militia* palatina era passato alla vita monastica¹⁸. In questa lettera, che costituisce un piccolo trattato sulla vita clericale, Girolamo avverte il suo destinatario sui rischi della mensa. Il motivo degli eccessi dell'alimentazione viene toccato da Girolamo già in un passo concernente la possibile degenerazione cui possono andare incontro i membri del clero, mossi solo dalla preoccupazione di aumentare la ricchezza. Qui Girolamo immagina un monologo che ritrae i piaceri della mensa del gaudente, affinché sia di monito a Nepoziano:

«Io sono nato in una povera casa, in una capanna di contadini. A malapena riuscivo a far tacere i latrati del ventre con miglio e pane nero. E proprio io, ora, ho a nausea le sfogliate di semola e il miele; conosco le famiglie e le specie dei pesci; so ben distinguere su quale spiaggia è stata pescata una conchiglia; dal gusto d'un uccello te ne indico la regione di provenienza: e i cibi non mi danno gusto, se non in proporzione della loro rarità, anzi in proporzione perfino delle spese che ne derivano!»¹⁹.

Se il passo è legato in primo luogo a una valutazione di ordine morale, esso sottende più risvolti interpretativi. Come messo in evidenza dalla Allegri, molteplici sono i rinvii letterari, da Giovenale a Seneca, ma anche al *Pedagogo* di Clemente alessandrino, che possono

¹⁸ PLRE I, *Nepotianus* 2. Hier. *epist.* 52.

¹⁹ Hier. *epist.* 52, 6: *Natus in paupere domo, et in tugurio rusticano; qui vix milio et cibario pane, rugientem saturare ventrem poteram, nunc simlam et mella fastidio. Novi et genera et nomina piscium, in quo littore conca lecta sit calleo: saporibus avium discerno provincias; et ciborum pretiosorum me raritas, ac novissime damna ipsa delectant.* Trad. it. COLA 1961, 433.

rintracciarsi in questo passo, tanto che il richiamo ai *damna* della mensa potrebbe ritenersi non tanto o non soltanto in maniera più scontata riferito all'aspetto economico, le "spese" per i cibi ricercati²⁰. Il termine potrebbe comprendere anche la più generale valenza di "svantaggi", "inconvenienti" dal punto di vista della salute del corpo. Va sottolineato che, chiusa questa sezione, Girolamo raccomanda a Nepoziano la *sacra lectio*. La connessione del cibo e delle abitudini alimentari con il più generale equilibrio psico-fisico si evince da raccomandazioni fornite successivamente nella lettera. Così, è prescritta l'astensione dal vino, in quanto inebriante e pericoloso poiché sconvolge *statum mentis*²¹. La conclusione di questa sezione è affidata in maniera eloquente a una citazione greca che Girolamo riporta in latino: *Pinguis venter, non gignit sensum tenuem*. In questa massima che coniuga la voracità con la mancanza di acutezza, Girolamo attinge a Galeno il quale citava un antico adagio, γαστήρ ἢ παχῆα τὸν νοῦν οὐ τίττει τὸν λεπτόν, che a sua volta probabilmente ricalcava un testo comico²². La riflessione sull'assenza di acume in chi ha *pinguis venter* richiama il passo sopramenzionato e quasi coevo dell'*Adversus Iovinianum* riguardante gli atleti, considerazione ricondotta anch'essa all'autorità del medico pergameniano²³. La massima è citata da Girolamo in questa missiva, senza tuttavia ricordarne la paternità, che è riconducibile proprio a Galeno come si è avuto modo di osservare. A seguire, Girolamo esorta alla pratica di un digiuno che, come sottolinea di consueto, deve tuttavia essere commisurato alla capacità di sopportazione, fornendo alcune indicazioni concrete sulla condotta alimentare da seguire²⁴.

²⁰ Si veda ALLEGRI 1989, 47-63, e per alcuni dei richiami citati in questo studio cfr. Iov. sat. 1, 102-105; Sen. Helv. 10, 5; Clem. paed. 2, 1, 2, 2; 5, 2. In particolare, sull'espressione *cibi pretiosi* la Allegri evidenzia il legame con Seneca nel quale confluisce la tradizione epicurea e cinico-stoica. Vd. inoltre WIESEN 1966, 77-78, che sottolinea il legame con la satira pagana di Giovenale e di Petronio (in particolare l'espressione *damna ipsa delectant* richiamerebbe Petr. 119, 33-36).

²¹ Hier. epist. 52, 11.

²² Galen. Thrasyb. 37 (KÜHN V, 878); catalogato fra i *fragmenta adespota* dei comici dal KOCK (*Comicorum Atticorum fragmenta*, III, 612, nr. 1234). WIESEN 1964, 79 n. 44 richiama Hor. sat. 2, 2, 77: [...] *corpus onustum / hesternis vitiis animum quoque praegravat una*.

²³ Cfr. *supra*, 402.

²⁴ Hier. epist. 52, 12. Trad. it. COLA 1961, 441. Il mangiare senza condimento d'olio durante il digiuno non appare congruente con la ricerca, al di fuori di tale fase, di una varietà di cibi raffinati, fichi secchi, noci, datteri, pepe, o ancora semola, miele,

Un altro significativo rimando all'*Adversus Iovinianum* si trova nell'epistola ieronimiana del 395 a Paolino, da poco convertitosi e ordinato presbitero e del quale è ricordata la composizione del panegirico a Teodosio a celebrazione della vittoria del Frigido del 394. Girolamo fornisce specifici consigli dietetici legati al principio della semplicità e della moderazione e invita Paolino a non frequentare i banchetti:

«Ti prego di tenerti al largo dalle folle, dagli obblighi, dalle visite e dai conviti, in quanto rappresentano come delle catene voluttuose. Il tuo pasto, modesto e limitato alla sera, sia a base di erbe e di legumi; solo di tanto in tanto alcuni pesciolini considerali come il piatto più delizioso»²⁵.

A seguire Girolamo rinvia Paolino alla sua trattazione contro Gioviniano, ricordando di aver illustrato ampiamente nell'opera il tema del disprezzo del ventre e della gola (*libros de contemptu ventris et gutturis plenius disserentes*). Inoltre, va notato che dopo questi precetti segue l'esortazione a dedicarsi continuamente allo studio delle Sacre Scritture (*semper in manu tua sacra sit lectio*), una sequenza che ribadisce la stretta connessione fra le consuetudini alimentari e le attività intellettuali legate all'ascesi.

Il motivo del disprezzo per i banchetti e l'antitesi fra *mens* e *venter* è sviluppato nuovamente ad anni di distanza, nel 407, nell'epistola a Giuliano, un uomo facoltoso che probabilmente possedeva beni in Dalmazia e che aveva perso tutto nelle scorrerie dei barbari, compresa la moglie e le due figlie di sei e otto anni²⁶. A lui Girolamo consiglia di lasciare anche ciò che gli resta e consacrarsi a Dio, alla ricerca della *vita perfecta*. Girolamo si esprime senza lasciar spazio a tentennamenti:

«Se per caso un amico, un compagno o un parente si dovesse opporre a questi miei consigli per richiamarti ai piaceri di una mensa sontuosa, sappi che costui si sta interessando non della tua anima, ma del tuo

pistacchi, e in generale prodotti ortofrutticoli, una lista da cui in conclusione si evince chiaro il disprezzo per il pane nero.

²⁵ Hier. *epist.* 58, 6: *non penitus expedito pergis gradu, sive hic, sive ibi, multitudines hominum, et officia, et salutationes, et convivio, veluti quasdam catenas fugias voluptatum. Sit vilis et vespertinus cibus, olera et legumina: interdumque pisciculos pro summis ducas deliciis*. Trad. it. COLA 1962, II, 100. Per l'identificazione del personaggio vd. PLRE I, Meropius Pontius Paulinus 21.

²⁶ Sul personaggio vd. PLRE II, Iulianus 4.

ventre; sappi che tutte le ricchezze e tutti i lauti banchetti sono cose soggette a morte improvvisa»²⁷.

Scrivendo a Rustico nel 411, proprietario terriero in Gallia che aveva abbandonato gli studi e la promettente carriera per farsi monaco, in risposta a una sua richiesta di consigli ascetici, Girolamo raccomanda un pasto modico ma sufficiente, salutare per il corpo e per l'anima, e di non consumare il corpo con digiuni eccessivi «che rovinano lo stomaco e richiedono poi un pasto più abbondante che rischia di sfociare nella intemperanza, che è la madre delle passioni»²⁸. Al tempo stesso la raccomandazione di non vivere con la madre, per non rattristarla rifiutando *delicatos cibos* o rischiare di accendere il desiderio accettando tali pietanze, si accompagna a seguire all'esortazione alla lettura e alla preghiera senza interruzione²⁹.

Epistole con destinatari femminili

Come si diceva in apertura, la disciplina alimentare è uno dei fondamenti che regolano la *vita perfecta* e che si trovano indirizzati anche alle donne con cui Girolamo intratteneva scambi epistolari. In particolare, fino al 385 prima della sua forzata partenza da Roma, era stato a stretto contatto con due nobildonne, Marcella e Paola; quest'ultima lo avrebbe poi seguito in Terra Santa³⁰.

Già in una lettera a Marcella inviata nel 385 Girolamo esprime la stanchezza per la vita cittadina e la conseguente esortazione al ritiro in campagna lontano dai *tumultus* di Roma. Fra arena, circo, teatro e il *matronarum senatus*, l'*Urbs* non risultava adatta alla vita contemplati-

²⁷ Hier. *epist.* 118, 6: *Si huic consilio nostro, vel amicus, vel assecla, vel propinquus renititur, et te ad delicias splendidis mensae revocat; intelligito eum non de tua anima, sed de suo ventre cogitare; et omnes opes laetaeque convivii, subita morte finire.* Trad. it. COLA 1963, p. 44.

²⁸ Hier. *epist.* 125, 7: *Texantur et lina capiendis piscibus, scribantur libri, ut et manus operetur cibum, et animus lectione saturetur.* Trad. it. COLA 1963, 248. Sul destinatario dell'epistola vd. PLRE II, *Rusticus* 2.

²⁹ Hier. *epist.* 125, 11.

³⁰ Sui rapporti con queste due nobildonne cfr. TURCAN 1968; KELLY 1975, 197, 91-103; HICKEY 1987, 21-48; GIROTTI 2014. Più in generale per un inquadramento sulle *clarissimae* cristiane in quest'epoca soprattutto CLARK 1985; CONSOLINO 1986, 2006; LAURENCE 1997, 2006, 2010; SALZMAN 2002, 138-177; CANELLIS 2016.

va³¹. Fra Girolamo e Marcella, una *clarissima femina* che poteva vantare l'appartenenza a una *illustris familia* nobilitata da consoli e prefetti del pretorio, vi era una consuetudine di rapporti testimoniata dalle diverse lettere conservate nel *corpus* ieronimiano³². Marcella, rimasta vedova dopo solo sette mesi di matrimonio ed avendo rifiutato le seconde nozze, era stata la prima donna a dedicarsi alla vita ascetica trasformando il suo *suburbanum* in un monastero, come lo stesso Girolamo sottolinea nell'epistola alla vergine Principia in cui si tesse l'elogio della donna morta poco dopo il sacco alariciano di Roma del 410³³.

La solida formazione sui testi biblici che la nobildonna aveva acquisito trapela dai numerosi riferimenti a questioni dottrinarie affrontate nelle epistole. Lo stesso Girolamo ne apprezzava a tal punto la finezza notando come eventuali dispute dottrinarie, difficili ed oscure, venissero sottoposte a lei. Marcella, poiché era *valde prudens* e conosceva il principio filosofico del *prepon*, quando veniva interpellata su questioni spinose rispondeva facendo passare la sua opinione come fosse dello stesso Girolamo o di qualcun altro, seguendo il principio apostolico *Docere autem mulieri non permitto*, e per non recare *iniuria* al sesso virile (*virili sexui*)³⁴. L'esortazione alla vita in campagna che può conciliare l'ascesi si accompagna a una dieta sana e semplice:

«Da troppo tempo stiamo vivendo nei compromessi. La nostra nave un po' è stata sballottata da tempeste marine, un po' s'è avariata nel cozzare contro gli scogli. Mi pare il caso, dunque, di rifugiarsi al più presto in qualche solitario e nascosto angolino di campagna, come in un porto. Lì potremo nutrirci di cibi magari grossolani, ma genuini: pane ordinario, legumi annaffiati con le nostre mani, latte, tutti prodotti campagnoli prelibati. Con un tale genere di vita il sonno non riuscirà a distoglierci dalla preghiera e la sazietà non ci farà ostacolo alla lettura»³⁵.

³¹ Hier. *epist.* 43, 3. KRUMEICH 1993, 70-79. In generale sul contenuto degli scambi epistolari di Girolamo con Marcella in relazione al pensiero di Origene cfr. LAURENCE 1996; 2010, 243-272. Per i rapporti di Girolamo con l'ambiente romano REBENICH 1992, 141-180.

³² PLRE I, Marcella 2. Marcella è destinataria di Hier. *epist.* 23-29, 32, 34, 37-38, 40-44, 46, 59, 97, ed è menzionata in *epist.* 22, 30, 45, 47, 48, 54, 65, 107.

³³ Hier. *epist.* 127, 5.

³⁴ Hier. *epist.* 127, 7. Cfr. 1 Tim. 2, 12.

³⁵ Hier. *epist.* 43, 3: *Quapropter quia multa iam vitae spatia transmisimus fluctuando, et navis nostra nunc procellarum concussa turbine, nunc scopulorum illusionibus perforata*

Significativamente la lettera si apre con una citazione da Ambrogio riguardo alle abitudini di vita di Origene, il quale con l'aiuto dei suoi segretari aveva potuto scrivere *innumerabiles libros*; egli si atteneva a regole che disciplinavano sia il cibo che il sonno. In Ambrogio poteva leggersi, infatti, *nunquam se cibum Origene praesente sine lectione sumpsisse*³⁶. Se l'immagine del teologo assurge a paradigma comportamentale, al contrario nell'invettiva che si apre subito dopo, le creature umane sono definite *ventris animalia* e il disprezzo per i banchetti giunge alla raffigurazione delle menti appesantite anziché nutrite dai *prandia*³⁷. Sono dunque presenti *in nuce* norme che avrebbero avuto successivamente una teorizzazione più ampia con un collegamento dettagliato alle tradizioni di *abstinentia* dei filosofi.

In parallelo i riferimenti satirici alla mensa della *nobilitas*, sparsi nelle epistole, sono mescolati alla più generale irrisione nei confronti della cultura dei contemporanei. In un'epistola a Paola redatta intorno al 384, che presenta un catalogo delle opere di Varrone e di Origene, quest'ultimo richiesto dalla stessa Paola, Girolamo avvia una polemica sugli eruditi del suo tempo interrompendo l'elencazione:

«ma certo! Anche al giorno d'oggi ci sono delle persone erudite! Sanno in quale fondo marino nascono i pesci, su quali spiagge si sviluppano le diverse qualità di conchiglie; non ci sbagliamo nel riconoscere l'odore dei tordi; abbiamo in mano abitualmente Passamo e Apicio: gli occhi sono puntati sulle eredità e gli altri sensi sugli intingoli di cucina»³⁸.

Nello stesso 384 Girolamo indirizzava la lettera 22 ad Eustochio, destinata a divenire celebre costituendo un piccolo trattato *de*

est, cum primum licet, quasi portum quemdam secreta ruris intremus. Ibi cibarius panis, et olus nostris manibus irrigatum, et lac deliciae rusticanae, viles quidem, sed innocentes cibos praebent. Ita viventes, non ab oratione sommus, nec saturitas a lectione revocabit. Trad. it. COLA, 1961, 329.

³⁶ Hier. *epist.* 43, 1.

³⁷ Hier. *epist.* 43, 2.

³⁸ Hier. *epist.* 33, 3: *At e contrario nostra saecula habent homines eruditos, sciuntque pisces in quo gurgite nati sint, quae concha in quo litore creverit. De turdorum salivis non ambigimus; Paxamus et Apicius semper in minibus; oculi ad haereditates, sensus ad patinas, et si quis de philosophis, vel de Christianis qui vere philosophi sunt, trito pallio et sordida tunica lectioni vacaverit, quasi vesanus exploditur.* Trad. it. COLA 1961, 269.

*custodia virginitatis*³⁹. Alla vergine, figlia di Paola che aveva seguito la madre in Palestina dedicandosi alla vita ascetica sin da fanciulla, Girolamo avrebbe dedicato numerosi scritti esegetici della Bibbia, oltre che indirizzato varie epistole. Girolamo inserisce il tema dell'alimentazione adatta a una vergine ricordando inizialmente la sua stessa esperienza personale nel deserto, dove anche i malati consumavano acqua fredda ed era considerato eccezionale un pasto caldo⁴⁰. Passando quindi a fare riferimento ai numerosi passi biblici che consigliano cibi semplici e che condannano la gola (*innumerabilia sunt scripturis respersa divinis, quae gulam damnent et simplices cibos praebeant*), precisa di non voler trattare del digiuno cosa che avrebbe richiesto una trattazione a parte⁴¹. Qui infatti, a differenza di quanto sarebbe maturato circa un decennio dopo nell'*Adversus Iovinianum*, i riferimenti sono solo a passi scritturistici e non vi è traccia di un'argomentazione ampia, aperta anche al sapere pagano. La regola del digiuno quotidiano è di fatto un invito alla moderazione, ad evitare la *satietas*, non a un'astensione dal cibo prolungata per due o tre giorni poi bilanciata da pasti contraddistinti da voracità. Il principio è infatti quello che uno stomaco sovraccarico intorpidisce le facoltà mentali (*Illico mens repleta torpescit*), come più avanti sarebbe stato espresso in altre epistole e nell'*Adversus Iovinianum*⁴². Il modello di Eustochio, per Girolamo, deve essere infatti Maria e non Marta: *Esto et tu Maria, cibis praefero doctrinam*⁴³. Al paradigma della vita attiva incarnato da Marta che preparava un banchetto per Gesù e assolveva ai doveri dell'ospitalità secondo il racconto evangelico, Girolamo contrappone la figura della sorella Maria dedita alla vita contemplativa, verso la quale è indirizzata Eustochio, lontano dalle preoccupazioni materiali. Come osservato da Peter Brown, la propaganda ascetica di Girolamo introduceva una «stratificazione spirituale»

³⁹ Su questa epistola LAURENCE 2014. Per i rapporti di questa epistola con la 24 indirizzata ad Asella, anch'essa *virgo Christi*, e i precetti presenti sulla vita ascetica vd. CAIN 2009, 49-51.

⁴⁰ Hier. *epist.* 22, 7.

⁴¹ Hier. *epist.* 22, 10, 1. Su questo scritto vd. KRUMEICH 1993, 94-101; DUVAL-LAURENCE 2011.

⁴² Hier. *epist.* 22, 17.

⁴³ Hier. *epist.* 22, 24.

che ricalcava quella sociale e che contravveniva all'idea dell'unità della comunità cristiana come «popolo santo», senza distinzione tra vergini, vedove e donne sposate, creando un «mondo di anime elette che si sentivano superiori al cristiano medio»⁴⁴. Così tra 390 e 394 questa cesura, che ricalcava quella tra Eletti e Uditori all'interno della *ecclesia* di Mani, avrebbe acceso la miccia della controversia con Gioviniano, propugnatore di una visione all'insegna dell'antica unità senza distinzioni del popolo cristiano.

In un'altra epistola a Paola, datata al 385, risalente dunque ancora al soggiorno romano, il cibo spirituale sostituisce quello materiale e per definire la *sapientia* spirituale Girolamo ricorre a una metafora alimentare utilizzata all'interno di una interrogativa retorica, in cui si chiede quali cibi e quali mieli siano migliori del conoscere *Dei prudentiam*, penetrarne i misteri, contemplarne l'intelletto e comprenderne i discorsi⁴⁵.

Circa dieci anni dopo, nel 394, dunque nello stesso torno di tempo in cui si inquadra la composizione dell'*Adversus Iovinianum*, Girolamo rispondeva a Furia, vedova ancora in età da marito che il padre avrebbe voluto far passare a nuove nozze per avere una discendenza, ma che aveva fatto voto di non risposarsi e chiedeva consiglio a Girolamo. Accanto alle consuete esortazioni relative all'astensione dal vino e dalla carne, dense di citazioni scritturistiche che rinviano soprattutto ai nessi fra alimentazione e *pudicitia*⁴⁶, Girolamo lega nuovamente la sua argomentazione alla *lectio*, oltre che a una regola di vita ispirata a misura anche nel digiuno, con parole che ricalcano l'epistola a Paola sull'educazione di Eustochio:

«Mantieni un regime di alimentazione ridotta, il tuo ventre senta sempre lo stimolo della fame, piuttosto che digiunare tre giorni di fila: è molto meglio mangiare un po' ogni giorno, che mangiare raramente

⁴⁴ BROWN 2014, 367, 392-393.

⁴⁵ Hier. *epist.* 30, 13: *qui cibi, quae mella sunt dulciora, quam Dei scire prudentiam, et in abdita eius intrare, et sensum Creatoris inspicere, et sermones Domini Dei tui, qui ab huius mundi sapientibus deridentur, plenos discere sapientia spiritali?*

⁴⁶ Hier. *epist.* 54, 7 e 10: Girolamo consiglia di bere acqua che allo stato naturale è fredda, finché si è giovani, e di astenersi dalla carne citando Rom. 14, 21 (*Bonum est vinum non bibere, et carnem non manducare*) ma anche dai legumi che gonfiano; per i giovani cristiani il pasto migliore sono le verdure (anche qui citando Rom. 14, 2: *Qui infirmus est, ait, olera manducet*). Con queste vivande fresche, secondo Girolamo, si soppesce la calda esuberanza fisica. Sul tema in relazione ai modelli classici vd. LAURENCE 1998.

ma a sazietà [...] Quando mangi non dimenticarti che subito devi applicarti alla preghiera e alla lettura»⁴⁷.

In questa stessa epistola il tema dell'alimentazione è legato anche alla carità e Girolamo raccomanda di donare a coloro che ne hanno bisogno, che non andranno a comprarsi fagiani, ma *cibarium panem* che toglie la fame e non accresce la *luxuria*⁴⁸.

Consigli sull'alimentazione sono dedicati nell'epistola 107 rivolta intorno al 400/401 alla nobildonna Leta, che aveva sposato il figlio di Paola, Toxotius⁴⁹. Tali consigli fanno parte di un insieme di precetti vari sull'educazione della piccola Paola, nata grazie a un voto, e che Girolamo si augura possa essere strumento di conversione per il nonno, il pontefice pagano Albino⁵⁰:

«Deve cibarsi di legumi e di semola; solo qualche rara volta di piccoli pesci. E per non tirare alle lunghe queste norme dietetiche (ne ho parlato più esaurientemente altrove) mangi in modo che le resti sempre un po' di appetito, per aver la possibilità di mettersi a leggere, a pregare e a salmodiare non appena ha finito il pasto. Per conto mio, non vedo bene – soprattutto in tenera età – i digiuni lunghi ed esagerati che durano settimane e settimane con totale astensione dai condimenti di olio e dalla frutta. So per esperienza che quando un asino lungo il cammino è stanco va in cerca di qualche stallaggio. Queste cose lasciamole fare ai devoti di Iside e di Cibebe. È un'astinenza ghiotta la

⁴⁷ Hier. *epist.* 54, 10: *Parcus cibus, et venter semper esuriens, triduanis ieiuniis praefertur; et multo melius est quotidie parum, quam raro satis sumere*; 11: *Quando comedis, cogita quod statim tibi orandum, illico et legendum sit*. Trad. it. COLA 1962, II, 45. Cfr. KRUMEICH 1989, 165-169.

⁴⁸ Hier. *epist.* 54, 12.

Su questi personaggi femminili cfr. PLRE I, *Laeta* 2; *Paula* 1.

⁵⁰ Hier. *epist.* 107, 10, 1: *Cibus eius olusculum sit et simila, raroque pisciculi. Et ne gulae praecepta longius traham, de quibus in alio loco locutus sum plenius, sic comedat, ut semper esuriat: ut statim post cibum possit legere et psallere. Displacent mihi, in teneris maxime aetatibus, longa et immoderata ieiunia, in quibus iunguntur hebdomades, et oleum in cibo, ac poma vetantur. Experimento didici, asellum in via, cum lassus fuerit, diverticula quaerere. Faciant hoc cultores Isidis et Cybeles, qui gulosa abstinentia Phasides aves, ac fumantes turtures vorant, ne scilicet Cerealia dona contaminent*. Trad. it. COLA 1962, III, 271-272. Su questa epistola vd. WIESEN 1964, 140-141. KRUMEICH 1993, 160-165. Il pontefice Albinus qui menzionato, *clarissimus et eruditissimus vir*, potrebbe identificarsi con Caecina Albinus personaggio dei *Saturnalia* di Macrobio, contemporaneo di Simmaco (cfr. PLRE I, *Publilius Caecionius Caecina Albinus* 8). Paola è menzionata in altre epistole ieronimiane e presente in Palestina negli anni 416/417 (cfr. PLRE, *Paula* 2).

loro; si fanno delle scorpacciate di fagiani e di fumanti tortorelle per non profanare – vedi un po' – i doni di Cerere»⁵¹.

La particolare attenzione all'educazione culturale si accompagna a consigli su un'*institutio* che deve svolgersi all'interno della *domus* e vedere la collaborazione degli stessi familiari, secondo l'esempio dei Gracchi alla cui eloquenza contribuì sin da piccoli il *sermo matris*, o dell'*oratio* di Ortensia sgorgata in *paternu sinu*, nonché includere l'*eruditio* di un *vir doctus* che non dovrà vergognarsi di fare per una parente o per una nobile ciò che Aristotele aveva fatto per Alessandro⁵². L'*exemplum* di Aristotele torna anche in conclusione, quando Girolamo si dice disponibile ad essere *magister* e *nutricius* della piccola Paola se verrà mandata presso di lui in Terra Santa, dove potrà ammaestrarla *multo gloriosior mundi Philosopho*. Egli, infatti, dovrà insegnare non al re dei Macedoni destinato a morire di veleno babilonese, ma a un'*ancilla et sponsa Christi* destinata al regno dei cieli⁵³.

L'astensione dalla carne è un precetto insistito, e si lega a riflessioni sia di natura religiosa che di natura economica. In tali termini quest'esortazione si ritrova nell'epistola a Salvina inviata nel 400, nobildonna imparentata con la corte imperiale di Costantinopoli, rimasta vedova per la morte di Nebridio, e alla quale Girolamo consiglia di rimanere nel suo stato di vedovanza. Il mangiare la carne è considerato sinonimo di unione carnale e dunque cibo inopportuno per Salvina che è appena rimasta vedova. Accanto al richiamo testamentario, Girolamo ha a cuore l'aspetto patrimoniale:

«Ai tuoi pranzi non compaiano affatto né fagiani né grasse tortorelle né francolini dello Ionio e tutte quelle specie d'uccelli che ti mangiano un patrimonio enorme. E non pensare che non devi più mangiare carne, dato che le portate di cinghiale, di lepore, di cervo e degli animali quadrupedi tu le disprezzavi per principio»⁵⁴.

⁵¹ Cfr. Hier. *adv. Iovin.* 2, 34.

⁵² Hier. *epist.* 107, 4.

⁵³ Hier. *epist.* 107, 13.

⁵⁴ Hier. *epist.* 79, 7: *Procul sint a conviviis tuis Phasides aves, crassi turtures, Attagen Ionicus, et omnes aves, quibus amplissima patrimonia avolant. Nec ideo te carnibus vesci non putes, si suum, leporum atque cervorum, et quadrupedum animantium esculentias reprobas.* Il passo a seguire contiene un rinvio a Rom. 14, 21 (*Bonum est vinum non bibere, et carnem non manducare*). Trad. it. COLA 1962, II 378. Cfr. WIESEN 1964, 139-140. Sulla donna destinataria dell'epistola cfr. PLRE I, *Salvina*.

Dalla lettura di questa selezione di passi emerge come in Girolamo la critica per la ricercatezza della mensa si nutrisse di motivazioni di natura religiosa, morale, patrimoniale, nonché mediche e culturali, queste ultime due categorie fra loro strettamente connesse e sviluppate con sguardo alla tradizione nell'*Adversus Iovinianum*. In particolare, infatti, in quest'ultima opera si nota come la difesa nei confronti delle accuse sulle pratiche di digiuno promosse da Girolamo accostasse agli *exempla* scritturistici, gli unici presenti nelle varie epistole, quelli provenienti dalla tradizione culturale pagana. In tutti i testi epistolari richiamati può evidenziarsi come l'alimentazione adatta a chi è dedito a vita ascetica sia costantemente ispirata a una contrapposizione fra *mens* e *corpus* che si lega alla pratica della lettura dei testi sacri oltre che alla preghiera, con rinvii espliciti o impliciti alle argomentazioni sviluppate nell'*Adversus Iovinianum*. All'*élite* cristiana venivano attribuiti paradigmi sapienziali che coniugavano cultura e moderazione nel cibo, e gli eletti di Dio, uomini e donne che abbracciavano l'ascesi, non erano diversi dai *philosophi* profani. Alle nobildonne, nello specifico, vergini e vedove, potevano dispiegarsi vie alternative di distinzione rispetto a quanto la loro condizione di membri di una *illustris familia* avrebbe comportato. La semplicità della mensa non corrispondeva a un obiettivo di uguaglianza, era piuttosto parte di un insieme di norme comportamentali con cui costruire un'identità che avrebbe assicurato una posizione di primazia e di ulteriore prestigio nella società.

Bibliografia

ALLEGRI 1989

G. Allegri, *I damna della mensa in San Girolamo*, Parma 1989.

ARENA 2021

G. Arena, *La cura del potere e il potere della cura. Studi su Galeno*, Roma 2021.

BARIGAZZI 1991

A. Barigazzi, *Galeni. De optimo docendi genere. Exhortatio ad medicinam (Protrepticus) / Galeno. Sull'ottima maniera d'insegnare. Esortazione alla medicina*, testo e traduzione, *Corpus Medicorum Graecorum* V 1, 1, Berlin 1991.

BICKEL 1915

E. Bickel, *Diatribae in Senecae philosophi fragmenta*, I, Leipzig 1915.

BOUDON 2000

V. Boudon, *Galien, II, Exhortation à l'étude de la médecine. Art médical, texte établi et traduit*, Paris 2000.

BOUDON-MILLOT 2016

V. Boudon-Millot, *Galeno. Un medico greco a Roma*, trad. it., Roma 2016 (Paris 2012).

BROWN 2014

P. Brown, *Per la cruna di un ago. La ricchezza, la caduta di Roma e lo sviluppo del cristianesimo, 350-550 d.C.*, trad. it., Torino 2014 (Princeton 2012).

CAIN 2009

A. Cain, *Rethinking Jerome's Portraits of Holy Women*, in A. Cain – J. Lössl (Eds.), *Jerome of Stridon. His Life, Writings and Legacy*, Farnham 2009, 47-58.

CANELLIS 2016

A. Canellis, *Paula et Marcella sous le regard de saint Jérôme*, in F. Cenerini – I.G. Mastrososa (a cura di), *Donne, istituzioni e società fra tardo antico e alto medioevo*, Lecce-Rovato 2016, 177-199.

CHANDENZON 2015

C. Chandenzon, *Animals, Meat, and Alimentary By-products: Patterns of Production and Consumption*, in J. Wilkins – R. Nadeau (Eds.), *A Companion to Food in the Ancient World*, Malden MA-Oxford 2015, 135-146.

CLARK 1985

E.A. Clark, *Ascetic Piety and Women's Faith. Essays in Late Ancient Christianity*, New York 1985.

COLA 1961

San Girolamo, Lettere, trad. e note di S. Cola, I, Roma 1961.

COLA 1962

San Girolamo, Lettere, trad. e note di S. Cola, II-III, Roma 1962.

Daniela Motta

COLA 1963

San Girolamo, Lettere, trad. e note di S. Cola, IV, Roma 1963.

CONSOLINO 1986

F.E. Consolino, *Modelli di comportamento e modi di santificazione per l'aristocrazia femminile d'Occidente*, in A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, I, *Istituzioni, ceti, economie*, Roma-Bari 1986, 273-306.

CONSOLINO 2006

F.E. Consolino, *Tradizionalismo e trasgressione nell'élite senatoria romana: ritratti di signore fra la fine del IV secolo e l'inizio del V secolo*, in R. Lizzi Testa (a cura di), *Le trasformazioni delle élites in età tardoantica*, Atti del Convegno internazionale (Perugia, 15-16 marzo 2004), Roma 2006, 65-139.

COURCELLE 1948

P. Courcelle, *Les lettres grecques en Occident: de Macrobie à Cassiodore*, BEFAR 159, Paris 1948.

DUVAL 2003

Y.-M. Duval, *L'affaire Jovinien: d'une crise de la société romaine à une crise de la pensée chrétienne à la fin du IV^e et au début du V^e siècle*, *Studia ephemeridis Augustinianum* 83, Roma 2003.

DUVAL 2005

Y.-M. Duval, *Diététique et médecine chez Jérôme*, in V. Boudon-Millot – B. Pouderon (Édd.), *Les Pères de l'Eglise face à la science médicale de leur temps*, Paris 2005, 121-139.

DUVAL - LAURENCE 2011

Jérôme, La lettre 22 à Eustochium: De virginitate seruanda, trad. et commentaire, Y.-M. Duval et P. Laurence, suivis de *L'Épître 22 de Jérôme et son temps*, Bégrolles-en-Mauge 2011.

GARCÍA SOLER 2010

M.-J. García Soler, *Euripides' Critique of the Athletics in Autolycus fr. 282 N²*, «Nikephoros» 23 (2010), 139-153.

GIRGENTI - SODANO 2005

Porfirio, Astinenza dagli animali, testo greco, pref., intr. e apparati a cura di G. Girgenti, traduzione e note a cura di A.R. Sodano, Milano 2005.

GIROTTI 2014

B. Girotti, *Paola omnium Romae matronarum exemplum*, Bologna 2014.

HICKEY 1987

E. Hickey, *Woman of a Roman Aristocracy as Christian Monastics*, Ann Arbor 1987.

KELLY 1975

J.N.D. Kelly, *Jerome. His Life, Writings and Controversies*, London 1975.

LAURENCE 1996

P. Laurence, *Marcella, Jérôme et Origène*, «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques» 42.2 (1996), 267-293.

LAURENCE 1997

P. Laurence, *Jérôme et le nouveau modèle féminin: la conversion à la «vie parfaite»*, Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité, 155, Turnhout 1997.

LAURENCE 1998

P. Laurence, *Ivresse et luxure féminines: les sources classiques de Jérôme*, «Latomus» 57.4 (1998), 885-899.

LAURENCE 2006

P. Laurence, *Les femmes riches, les clercs et les moines: «Code Théodosien» et témoignages épistolaires*, in P. Laurence – F. Guillaumont (édd.) *Epistulae antiquae. 4, Actes du IVe colloque international «L'épistolaire antique et ses prolongements européens»* (Université François-Rabelais, Tours, 1er-2-3 décembre 2004), Leuven 2006, 255-268.

LAURENCE 2010

P. Laurence, *Le monachisme féminin antique: idéal hiéronymien et réalité historique*, Leuven 2010.

Daniela Motta

LAURENCE 2014

P. Laurence, *La correspondance de Jérôme et le monachisme: l'Épître 22*, in J. Schneider (éd.), *La lettre gréco-latine: un genre littéraire?*, Collection de la Maison de l'Orient et de la Méditerranée, 52, Lyon 2014, 209-224.

MORESCHINI 1997

C. Moreschini, *L'utilizzazione di Porfirio in Gerolamo*, in C. Moreschini – G. Menestrina (a cura di), *Motivi letterari ed esegetici in Gerolamo*, Brescia 1997, 175-196.

REBENICH 1992

S. Rebenich, *Hieronymus und sein Kreis. Prosopographische und sozialgeschichtliche Untersuchungen*, Historia Einzelschriften 72, Stuttgart 1992.

SALZMAN 2002

M.R. Salzman, *The Making of a Christian Aristocracy: Social and Religious Change in the Western Roman Empire*, Cambridge-London 2002.

SAVOYE 2023

L. Savoye, *Contre Jovinien. Livre I / Jérôme. Introduction, traduction et notes*, Paris 2023.

TURCAN 1968

J. Turcan, *Saint Jerome et les femmes*, «Bulletin de l'Association Guillaume Budé» 4 (1968), 259-272.

VAZQUEZ BUJAN 2001

M.E. Vazquez Bujan, *Connaissance directe ou tradition commune? Pour une relecture des références de Jérôme à Hippocrate et à Galien*, in A. Debru – N. Palmieri – B. Jacquinod (Édd.), *Docente natura. Mélanges de médecine ancienne et médiévale offerts à Guy Sabbah*, SaintEtienne 2001, 293-312.

WIESEN 1964

D.S. Wiesen *St. Jerome as a satirist: a study in Christian Latin thought and letters*, Ithaca, N.Y., Cornell University Press, 1964.